

scali degli aerei militari non siano tecnici a differenza di quanto dichiarato dal Governo in data 1° marzo —:

chi abbia autorizzato i voli militari sullo spazio aereo di Bologna e di Fiumicino;

se gli aeroporti civili della città di Bologna e di Fiumicino siano Stati utilizzati per scali militari e se lo siano tuttora;

se i voli militari siano legati alle attività preparatorie della guerra in Iraq e se, così stando le cose, non ritengano opportuno riferire alle Camere cosa stia realmente accadendo in questi aeroporti circa il loro utilizzo e come si intenda garantire la sicurezza dei voli civili e delle popolazioni e se non sia opportuno sospendere immediatamente tali voli sopra i centri abitati. (4-05623)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 2003 sono state depositate le motivazioni della sentenza con le quali il TAR del Lazio ha accolto l'eccezione di incostituzionalità di alcune parti del regolamento attuativo della legge di riforma delle fondazioni bancarie contenuta nell'articolo 11 della legge finanziaria 2002, rinviando il tutto al giudizio della Corte Costituzionale;

i magistrati amministrativi hanno in particolare eccepito su due punti contenuti nelle disposizioni del regolamento: il primo, secondo cui con il conferimento delle azioni l'intestazione passi alle società di gestione del risparmio (SGR), in quanto la riforma è «volta a procrastinare nel tempo la dismissione delle partecipazioni

bancarie con l'affidamento a soggetti autonomi e non, al contrario, a farle dismettere già al momento del conferimento»; il secondo, in quanto il divieto per l'affidante di dare suggerimenti agli amministratori della SGR anche in materia di gestione «non trova riscontro nel dettato legislativo e, quindi, risolvendosi in una indebita incisione della autonomia privata delle fondazioni, va espunto dallo schema» di regolamento;

successivamente il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla bozza di regolamento chiedendo, però, alcune modifiche: il mantenimento della intestazione delle partecipazioni, affidate alle SGR, in capo alle fondazioni, le quali potranno, inoltre, dare indicazioni sulla gestione; di specificare chiaramente che «gli effetti economici (della gestione della partecipazione da parte delle SGR) ricadano anche ai fini fiscali sulle fondazioni»; di fissare un nuovo termine per il trasferimento delle partecipazioni alle SGR, successivo a quello previsto del 31 marzo;

in sede di discussione della legge finanziaria 2003 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno 9/3200-bis/99 relativo ai settori di intervento ammessi dalle fondazioni;

in sede di discussione del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236 è stato altresì accolto dal Governo l'ordine del giorno 9/3450/8 relativo alla scadenza prevista dal decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, in ordine alla cessione delle partecipazioni di controllo detenute dalle fondazioni bancarie;

sarebbe in corso un tentativo di ravvicinamento tra le parti per trovare una soluzione stragiudiziale, rinviando, all'uopo e per il momento, la decisione da parte del Consiglio di Stato sulla sospensiva degli articoli 7 e 9 del regolamento —:

quali siano gli orientamenti del Governo, in sede di modifica del regolamento attuativo della riforma delle fondazioni, alla luce dei rilievi del TAR del Lazio, del Consiglio di Stato, e in particolare se si

intenda dare seguito agli indirizzi espressi nei citati ordini del giorno, estendendo, l'elenco dei settori rilevanti ammessi di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 e prevedendo uno slittamento del termine ultimo per l'adempimento degli obblighi previsti dal citato decreto legislativo.

(2-00663)

« Volontè ».

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, RANIELI e DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, (legge finanziaria per il 2002) ha previsto, per la prosecuzione delle iniziative dirette alla valorizzazione professionale del personale docente della scuola, un incremento del fondo (*ex* articolo 50 comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388) di oltre 380 milioni di euro per l'anno 2003;

lo stesso articolo subordina l'incremento del fondo ad una riduzione del rapporto docenti alunni, da realizzare attraverso il contenimento dei posti in organico, avvenuto con il decreto interministeriale n. 131 del 18 dicembre 2002 che ha disposto, per l'anno 2002/2003, la riduzione di 8.500 posti rispetto all'anno precedente in sede di determinazione dell'organico di diritto;

sembrerebbe « scomparso » dall'agenda dei rinnovi contrattuali dell'ARAN. L'accordo del comparto scuola che, con il suo milione di dipendenti, è il più nutrito del pubblico impiego e nonostante il fatto che sia stato il primo comparto ad avviare la trattativa proprio in virtù dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria e di un accordo con le parti sociali —:

se le economie di spesa richieste quali presupposti per l'impiego del fondo citato in premessa siano state puntualmente realizzate dal ministero interessato

e, in caso di risposta affermativa, quali siano i motivi che stanno conducendo alla mancata definizione del rinnovo contrattuale del comparto scuola, scaduto il 31 dicembre 2001. (3-02022)

MILIOTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per la privatizzazione in corso dell'Atisale spa il sottosegretario all'economia e delle finanze, onorevole Armosino nella seduta della VI Commissione della Camera dei deputati il 23 gennaio 2003, in risposta ad un'interrogazione dell'onorevole Leone ha confermato che la procedura adottata prevede sia la salvaguardia per un triennio dei livelli di occupazione sia il mantenimento dell'unitarietà aziendale;

gli impegni in questione ed il divieto di compiere atti di disposizione delle azioni acquistate hanno influito fortemente su quanti avevano manifestato interesse ad acquistare la società Atisale. Molti di essi si sono ritirati mentre, tra quelle presentate, un'offerta a superato le altre con uno stacco singolare. Se gli oneri prospettati dall'*advisor* a coloro che erano interessati all'acquisto si rivelassero in concreto eludibili, tutta la procedura risulterebbe pretestuosa e strumentale rispetto ad un esito preconstituito;

nella dichiarazione del sottosegretario non è precisato il soggetto nei cui confronti l'acquirente di Atisale assumerà gli obblighi di cui sopra. Va quindi ricordato che il soggetto venditore è ETI spa di cui è in corso la privatizzazione ed è inconcepibile che il compratore di ETI si trovi ad aver acquisito il diritto di rinunciare in corso del triennio, magari contro compenso, all'osservanza degli impegni assunti dal compratore di Atisale;

nella risposta del sottosegretario, inoltre, non risulta esplicitamente escluso che vengano attribuite alla società Atisale, e tornino quindi a profitto del suo acquirente, le *royalties* per la produzione di sale dovute da Enichem per il giacimento di

Belvedere Spinello e da Solvay per il giacimento di cui era concessionaria perpetua l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

negli atti della procedura non era palesata una tale evenienza, la quale per quanti ne erano a conoscenza, comportava un incremento del valore della società Atisale, tale da giustificare lo scostamento che si è riscontrato tra i prezzi offerti dai concorrenti all'acquisto —:

quali concrete garanzie siano state adottate o si intendono adottare per impedire l'elusione degli impegni triennali da parte dell'acquirente di Atisale e da parte di Eti (di prossima privatizzazione) per assicurare che restino di esclusiva pertinenza dello Stato le *royalties* per la produzione di sale e, in particolare, quella dovuta da Solvay in forza del contratto stipulato con l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato il 24 aprile 1996. (3-02023)

Interrogazione a risposta orale:

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che siano state mandate in economia nel Bilancio dello Stato somme stanziare con leggi del Parlamento e di cui erano stati decretati gli stanziamenti di spesa entro il 31 dicembre 2002, ma che non risultavano ancora registrati dalla Corte dei Conti entro la stessa data;

e, in caso affermativo, se non ritenga, il Ministro, che uno stanziamento di spesa approvato dal Parlamento e da eseguire da parte del Governo determini comunque oneri non cancellabili;

se non ritenga che la collocazione in economia di somme comunque da esborsare rappresenti un occultamento del vero ammontare del debito pubblico;

se, infine, il Ministro voglia riassicurare che non siano state mandate in economia anche somme previste per il

personale statale, per il finanziamento di enti di ricerca, e quelle dell'8 per mille che sono indisponibili, riguardando volontarie destinazioni per scelta specifica dei contribuenti. (3-02012)

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 2002 il Parlamento aveva attribuito al fondo nazionale per la montagna la somma complessiva di 58.359.405 euro;

con la deliberazione del 2 agosto 2002 del Cipe, sono stati approvati i criteri di riparto e le relative somme assegnate ad ogni regione;

il 12 dicembre 2002, il Ministro dell'economia e delle finanze ha emanato un decreto che riduceva di 22 milioni 439 mila euro lo stanziamento del Fondo portandolo a 35 milioni 920 mila euro;

il provvedimento è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solamente il 5 febbraio 2003, nascondendo il provvedimento mentre si discuteva la legge finanziaria 2003 —:

quali siano le linee programmatiche del Governo verso i comuni minori, in particolare della montagna;

se il Governo intenda rispettare gli impegni già presi, stanziando per il Fondo nazionale per la montagna, quanto il Parlamento aveva già deciso nella legge finanziaria del 2002. (4-05588)

LUSETTI e ARMANDO COSSUTTA — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze ha approvato il decreto 12 dicembre 2002, con il quale viene impegnata a favore delle regioni, per il successivo riparto alle Comunità Montane, solo una

quota del Fondo nazionale della montagna, di parte capitale, destinato alla realizzazione degli interventi speciali in montagna, di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, in conto esercizio 2002, pari a 35,920 milioni di euro, a fronte di un impegno di spesa recato dalla finanziaria 2002, n. 48 del 2001, pari a complessivi 58,359 milioni di euro;

tale decreto appare illegittimo agli interroganti per il seguente ordine di motivi:

la motivazione principale del decreto 12 dicembre 2002, ricalca pedissequamente gli articoli 1 e 2 del decreto 29 novembre 2002: in nessuno dei due articoli citati è prevista la riduzione di spese di investimento per enti diversi dallo Stato e comunque per enti territoriali;

le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si configurano come enti territoriali ai quali non appare applicabile il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002, sul quale si basa il decreto 12 dicembre 2002;

il decreto 29 novembre 2002, è teso a limitare gli impegni e l'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato, nonché la riduzione delle spese di funzionamento e non può quindi dare luogo a tagli di spese di investimento come si configura nel caso in specie;

in ogni caso la riduzione delle disponibilità di competenza del Capitolo di spesa relativo al Fondo nazionale della montagna, pari al 38,5 per cento, appare incompatibile, essendo ben oltre il limite del 15 per cento stabilito dal decreto 29 novembre 2002, ammesso e non concesso che sia legittimo e applicabile;

posto che:

il consistente taglio apportato al suddetto Fondo per l'anno 2002, paralizza di fatto la capacità di spesa di investimento delle Comunità montane, a fronte di previsioni di entrata e di quote percen-

tuali già definite per ciascun ambito regionale con deliberazione del CIPE 2 agosto 2002, in relazione a progetti e programmi da realizzare a cura delle comunità stesse, contemplati annualmente nei loro Piani di sviluppo;

appare peraltro in contrasto sostanziale, sul piano politico-istituzionale, con le iniziative assunte dal Governo nell'anno 2002 in occasione dell'A.I.M., che apparivano tese alla valorizzazione ed al sostegno delle zone montane, che avevano altresì portato ad un leggero incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003 —:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda pone in atto rispetto alla questione prospettata;

se intenda adoperarsi per l'immediato ripristino ed erogazione alle regioni della complessiva entità del Fondo così come deliberata dal Parlamento. (4-05594)

ZANETTA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

esistono forti disservizi dell'ufficio del catasto dell'agenzia territoriale provinciale del Verbano Cusio Ossola, pesantemente denunciati anche dai locali *mass media*;

l'attività dell'ufficio del catasto risulta eccessivamente rallentata a causa della carenza di organico e delle numerose assenze per ferie e/o malattia;

ciò determina forti ritardi nello svolgimento delle pratiche di accatastamento di fabbricati e terreni, fatto questo che danneggia sia lo Stato sia i contribuenti;

il presidente e segretario del Collegio dei geometri del Verbano Cusio Ossola, al fine di evitare di ricorrere ad una denuncia nei confronti dell'agenzia del territorio per interruzione di pubblico servizio, hanno dettagliatamente relazionato la questione alla direzione centrale in Roma dell'Agenzia del territorio, ricevendone parziali rassicurazioni;

gli uffici di Novara risulterebbero essere in esubero di personale —:

se non intenda assumere opportuni provvedimenti per una rapida e concreta soluzione onde far fronte alla grave carenza di organico dell'ufficio catasto del Verbano Cusio Ossola, eventualmente anche spostando parte del personale da Novara a Verbania. (4-05596)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 Marzo 2003 appariva, riportata dall'Agenzia di Stampa AGI la notizia dell'avvenuta cessione di 36 immobili di proprietà del Ministero dell'economia al fondo privato statunitense *Carlyle*;

nel suddetto lancio d'agenzia si specificava che l'operazione era del valore di 230 milioni di euro e riguardava immobili controllati da « Patrimonio Spa »;

successivamente, nel corso della stessa giornata, l'ufficio stampa di Patrimonio Spa specificava che gli immobili in questione « non erano in portafoglio a Patrimonio Spa ma detenuti direttamente dal Ministero dell'economia »;

nessun'altra notizia riguardante i dettagli dell'operazione era possibile rinvenire;

l'operazione in questione appare dunque dai contorni abbastanza imprecisi;

da oltre un anno, malgrado le richieste provenienti dall'opposizione, dalle associazioni ambientaliste, l'attività di cartolarizzazione dei beni del demanio pubblico avviata dal Governo Berlusconi, procede ad avviso dell'interrogante con scarse garanzie di trasparenza e di tutela dei beni di valore storico-artistico;

il Presidente della Repubblica, nella lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri il 15 giugno 2002, in occasione, della promulgazione della legge di conversione del decreto-legge n. 63 del 2002 aveva evidenziato la necessità di

assicurare la valorizzazione del patrimonio nel rispetto delle finalità proprie dei beni pubblici, in particolare di quelli culturali e ambientali;

non ci sono, infatti, notizie chiare sui programmi e sulle attività di Patrimonio Spa, sono state di fatto abrogate le norme che tutelavano dal rischio di svendita monumenti, musei, palazzi storici, aree archeologiche, non ci sono più certezze mentre continuano operazioni commerciali aventi ad oggetto beni immobili del demanio pubblico;

a fronte dell'avvenuto superamento, da parte della normativa che ha istituito Patrimonio Spa (leggi 410 del 2001 e 112 del 2002) della disciplina dettata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 2000 e della dichiarata assenza di volontà da parte del Governo di ripristinare tali norme, appare poco rassicurante la circolare Cipe emanata recentemente contenente le disposizioni a cui assoggettare il patrimonio storico artistico nelle operazioni di cartolarizzazione;

ciò ha rafforzato i dubbi sorti intorno alle cartolarizzazioni promosse dal Ministro Tremonti ed alla costituzione di Patrimonio Spa —:

a proposito dell'operazione di cessione di 36 immobili del demanio alla società statunitense *Carlyle* di quali immobili si tratti, a che condizioni siano stati ceduti e per quale valore e, soprattutto, se vi siano tra essi beni di valore storico-artistico;

se non ritengano opportuno che siano resi noti i particolari di quest'operazione così come di tutte le prossime operazioni aventi ad oggetto la cessione a privati di beni del demanio pubblico;

se non ritengano che sia oltremodo necessario ed urgente ripristinare e dare valore di norma primaria alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 2000, « regolamento per l'alienazione, il conferimento in concessione o l'utilizzazione mediante convenzione dei beni immobili del demanio sto-

rico-artistico dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni», la norma che stabiliva tutele e regole per beni di valore storico-artistico. (4-05613)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

uno degli episodi meno noti della seconda guerra mondiale vede come protagonisti più di trentamila cittadini italiani prigionieri nei campi americani, i quali, destinati a lavorare nei depositi militari degli Stati Uniti, decisero di scegliere la via della collaborazione contro il regime nazifascista, aderendo nel marzo del 1944, alla causa degli alleati;

in virtù di questa collaborazione, tali cittadini furono inquadrati nelle *Italian Service Units* alle dirette dipendenze dell'*Army Service Forces* e, a titolo d'indennizzo, per i servizi resi alla causa da costoro, fu stanziata dal Governo degli Stati Uniti, la somma di 26.382.241 dollari statunitensi;

la somma succitata venne regolarmente corrisposta nell'immediato dopoguerra, al Ministero delle finanze italiano perché fosse devoluta ai cittadini meritori di aver contribuito con coraggio ed eroismo alla vittoria degli alleati;

tuttavia, a quanto risulta all'interrogante, i fondi stanziati, non sarebbero mai percepiti dai reduci combattenti, avendo deciso, il Ministero delle finanze, di destinarli alla ricostruzione delle aree terremotate del Belice e ad altri, non meglio specificati, interventi: —:

se non intenda rendere noto, a distanza di cinquantasei anni dalla data di erogazione di tale somma, l'uso a cui fu destinata e per quale ragione non fu, in seguito, stanziato un fondo di compensazione per gli ex-combattenti, che pur ne erano i legittimi destinatari. Ciò a fugare ogni sospetto, da parte di quest'ultimi, di

essere stati oggetto di una vera e propria « distrazione » con finalità poco trasparenti;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte allo stanziamento, a favore degli ex internati collaboratori degli alleati, ancora in vita, un fondo finalizzato al risarcimento di quanto dovuto, andando a sanare, in tal modo, una ferita ancora aperta per molti di loro. (4-05621)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da lunedì 10 febbraio 2003 i lavoratori impegnati nel Servizio di manutenzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli e delle « sedi esterne » sono costretti a scioperare per difendere il loro posto di lavoro;

la recente convenzione tra il ministero della giustizia e l'organismo pubblico denominato Consip (quest'ultimo gestirà la fornitura di materiali e soprattutto le gare di appalto per il servizio manutenzione da riservare, su tutto il territorio italiano, alle molteplici sedi distaccate del ministero) ha affidato alla Romeo gestione impianti (Ente privato che gestisce anche il patrimonio Immobiliare del comune di Napoli) la gestione per la manutenzione e la sicurezza di ascensori, impianti elettrici in generale eccetera in tutti gli edifici del ministero della giustizia (tribunali, procure eccetera) presenti nel centro-sud dell'Italia;

da anni l'ufficio speciale del N.P.G. di Napoli ha sempre garantito, nei capitolati d'appalto, i livelli occupazionali dei lavo-